



# META( $\Sigma$ )ORFOSI

Soliloquio dell'identità sociale, del diverso e delle sue vittime

DI E CON Luca Busnengo  
AIUTO REGIA Michele  
Guaraldo  
MUSICHE  
Giorgio Audrito  
CONSULENZA  
Dott. Massimiliano Vallini  
PRODUZIONE OpS

Kafka afferma che una crisi dell'IO implica un "oscuramento" della coscienza, una perdita della propria percezione di esistere. Sono sempre più numerose le vittime di un sistema sociale che tende a far sentire emarginati e "diversi"; la storia del ciccone o del gay presi di mira sul web, a scuola o in qualunque altro luogo di incontro tra esseri umani è talmente frequente che rischia di diventare un noioso luogo comune e a scomparire tra le tonnellate di notizie che ci vengono proposte ogni giorno. Una società che cambia modelli ad una velocità vertiginosa; chi è in grado di starle dietro forse apparentemente si riesce a salvare chi invece

cerca di rispettare la propria indole e non segue la moda del momento non è più un esempio da seguire ma viene catapultato su un terreno minato dal giudizio e, nella maggior parte dei casi, dal disprezzo degli altri; improvvisamente senza avere il tempo di accorgersene ci si trasforma da speciali in diversi. Kafka nella suo racconto "La metamorfosi" ha lanciato un avvertimento: guardate che l'identità mobile è un pericolo mortale per gli individui! Il sentimento dell'identità di ogni individuo è talmente forte che anche quando c'è alterità ognuno tende ad attaccarsi sempre alla vecchia identità. E si va incontro a esclusioni sempre più radicali e feroci delle persone dal sistema sociale. Una crisi dell'IO implica un "oscuramento" della coscienza, una perdita appunto della propria percezione di esistere. Per questo ci si attacca anche ferocemente alla propria identità quando questa si indebolisce. Si fa un po' come Gregor Samsa, si tende ad affermare una negazione (l'identità entrata in crisi) di fatto confondendo l'esistenza con l'identità e compromettendo di conseguenza la possibilità di una reale integrazione. E può accadere che questa negazione la si manifesti anche utilizzando strumenti violenti, come purtroppo avviene nei nostri paesi occidentali. Poiché la società diventa sempre più flessibile nessuno deve più indugiare nella rigidità di sé, ma si deve spogliare di una faccia sempre uguale. E sembrerebbe che ciò sia utile per impedire la violenza delle identità ma in realtà lo è solo all'apparenza perché qui si annida una trappola. Questa trappola è la caduta catastrofica del sentimento di sé, il venir meno in ultima

analisi dei legami sociali, che si indeboliscono. Difendere la propria identità significa difendere anche quella degli altri, come la propria con pieno diritto e non al suicidio, con pieno diritto alla vita e non alla morte. Sulla scena un attore comune, un personaggio anonimo, uno scarafaggio come tanti, che racconta storie, storie di disagi, storie personali, individuali o collettive, storie di suicidi, di cambiamento e di trasformazione, insomma di metamorfosi per dar voce ad una problematica che affligge un'intera generazione.

## Rassegna Stampa

Link Multimedia

[VIDEO INTEGRALE](#)  
[PROMO](#)  
[FOTOBOOK](#)

O.P.S. OFFICINA PER LA  
SCENA  
CORSO TURATI 10 BIS,  
10128, TORINO  
TEL/FAX 0115827368 CELL.  
3298558483  
P.IVA 11189210013  
[www.officinaperlascena.it](http://www.officinaperlascena.it)  
[info@officinaperlascena.it](mailto:info@officinaperlascena.it)

Di certo a Luca Busnengo non piace vincere facile se è vero che per il suo primo monologo a teatro sceglie un'impegnativa sfida come il Meta(Σ)orfosi prodotto da O.P.S. Officina per la Scena, gruppo di cui l'attore e regista torinese è tra le colonne portanti.

Liberamente ispirato al racconto kafkiano, la coraggiosa operazione di Busnengo parte dal commesso viaggiatore Gregor Samsa per deviare verso le possibili forme di diversità: un "sentirsi ed essere fuori dal coro" che spesso porta con sé gratuite violenze, psicologiche come fisiche, e soprattutto un progressivo rifiuto della propria esistenza destinata, in casi estremi, a sfociare nel gesto estremo del rifiuto alla vita, il suicidio: discriminazioni fisiche come sessuali, violenze domestiche come episodi di bullismo che trova linfa negli ambienti più impensati (scuola, amicizie), piuttosto che nel sempre fertile mondo della rete e dei social network.

Una narrazione a tutto campo con il bravo ed applaudito interprete pronto a vestire i camaleontici panni dell'uomo-scarafaggio, con tanto di look mascherato, come quelli umanissimi di un giovane adolescente intento a svelarsi di fronte ad una web cam: ed è sul sempre labile confine tra sogno e realtà che si gioca la partita, serie di conflitti attorno le deviazioni del quotidiano che Luca Busnengo presenta non senza una dose di necessaria autoironia, quella stessa che in chiusura di serata, allo spettatore provato ma soddisfatto, è in grado di strappare un amaro sorriso con le note e le parole dei gaberiani mostri che abbiamo dentro...

Roberto Canadesi- [www.teatroteatro.it](http://www.teatroteatro.it)